

LA NONNA

La nonna ... una figura importante nei ricordi di chi ha avuto la fortuna di conoscerla da bambino, un tempo era colei che teneva le redini dell'intera famiglia ma che allo stesso tempo sapeva essere dolce e premurosa. C'è chi, come Mirella se chiude gli occhi rivede la nonna in cucina, davanti ai fornelli intenta a preparare per tutti, altri, invece, ricordano le sue attenzioni e il suo essere pronta sempre ad aiutare.

Parlando di nonna dai racconti degli anziani emerge una figura enigmatica e spartana, soprattutto se abitava in campagna, capace di affrontare anche i lavori più sporchi ...

Ed è così che Emilia racconta di come la sua nonna faceva i Capponi ... perché il cappone non nasce mica cappone, ma lo diventa dopo l'incontro con la nonna! La quale prendeva il galletto tra le gambe e, con dita agili ed esperte lo incideva dalle parti basse per tirare fuori i "fasù", che poi sarebbero i "maron" e poi con ago e filo ricuciva e cospargeva di cenere per disinfettare. Mentre il malcapitato si divincolava sotto i ferri la nonna completava l'operazione tagliando via anche i bargigli e la cresta!

Tutto questo perché, come recita un antico detto popolare, gallina vecchia fa buon brodo ma il galletto divenuto cappone che si fa grasso al punto giusto lo fa ancora migliore!

Pian piano, ascoltando... il ritratto della nonna si colora anche di saggezza popolare, e di piccoli stratagemmi utilissimi che venivano insegnati anche ai più piccini ...

Così Gabriella ricorda quando accompagnava la nonna nel pollaio buio, illuminato solo dal bagliore di una candela per fare "la radiografia alle uova" e vedere se erano chiare o c'era il pulcino... se poi il pulcino c'era ma la chioccia non lo covava più, aggiunge Dina, la scaltra nonna ubriacava la toca (la tacchina) con un impasto di pane e vino così non si poteva alzare e covava tutte le uova ancora indietro. Da qui deriva il detto popolare: "t'um pèr na toca imbariega!"

E se si parla di essere spartani non si può non riportare il commento di Gabriella che ha scaturito l'ilarità di tutto il gruppo per la sua veridicità: "La nonna, ma ve la ricordate?? Con la gonna lunga senza le mutande sotto che andava a far la pipi in mezzo ai campi e dietro gli alberi! E la camicia lunga (la pataiola) che si infilava dentro la gonna e dalle parti basse diventava gialla!... chissà come mai!!!"

La nonna però è anche quella che si prende cura del proprio marito senza mai lamentarsi.

Anna ad esempio racconta che il suo nonno, come molti contadini, come unica forma di divertimento alla sera andava a bere all'osteria. Ad una cert'ora la nonna le diceva "Ven mo Anna c'andan a tur al non" e così con il carretto si avviavano verso l'osteria e la

nonna, che essendo donna non poteva entrare mandava dentro la nipote. Ma il nonno, che ogni sera voleva restare un po' di più per finire la sua bevuta le diceva "Dai Anna vieni qui che ti compro le caramelle!" e così tra un'altra caramella e un altro bicchierino passavano anche una o due ore ... e la nonna fuori ad aspettare! Ma nonostante questo al mattino dopo si svegliava presto per preparare il gnocco fritto per il pranzo del marito che lavorava alla fornace.

Molte delle anziane che oggi sono nonne hanno imparato a cucire dalla propria nonna ... Dina racconta che la nonna filava e insegnava anche a loro ma, specifica: erano già grandine, avevano già 7/8 anni, forse anche qualcuno in più.

Le più piccoline invece si limitavano a guardare ammirate questa nonna, come Arianna, che da bambina aveva i capelli lunghissimi e biondissimi e quando si avvicinava troppo al filarino lo capiva perché sentiva un tiro! La nonna aveva infilato anche i suoi capelli in mezzo alla canapa ...

Una volta sono andata da sola dalla mia nonna che abitava molto lontana e dovevo prendere la corriera e camminare in mezzo ai campi e in mezzo alla nebbia. Ma quando sono arrivata lei non ha fatto una piega! Adesso un bimbo di sei anni non potrebbe girare così da solo!

Emilia

Io abitavo in campagna. Quando prendevano fuori le mucche le mettevano una corda al collo e una alla gamba così non potevano correre, per questo si diceva che erano imbalzè. Ricordo che quando le portavano fuori dovevo badare che non mangiassero l'uva dal vigneto. Mi ricordo di una volta in particolare ... avevo portato con me un fazzolettino al quale dovevo fare l'orlo a giorno e ad un certo punto vedo sto bue che si avvicinava all'uva. Allora prendo un bastone e mi avvicino per scacciarlo ma quello, invece di allontanarsi docile mi corse dietro quattro a quattro caricando!

Una paura tale che mi cadde il fazzoletto e quello se lo mangiò con anche l'ago!! Ero così preoccupata che morisse!! Invece l'ha digerito benissimo!

Dina!

Noi abitavamo in campagna e da piccoli ci facevano lavorare ... Tutti noi bambini facevamo le chiacchiere e parlavamo ma il nonno non voleva! Una volta il numero 16 era il numero del padrone così quando qualcuno vedeva il nonno avvicinarsi diceva "sedg" (sedici), così stavamo tutti zitti e lui non ci sgridava!

Anche da piccolina io avevo una voce squillante e quando esageravo ricordo il nonno che mi diceva: "Gabriela! At sent!"

Gabriella

Una volta soltanto uno della famiglia andava al mercato. Di solito il nonno. Mi ricordo che quando doveva comprarci le scarpe per essere sicuro di prendere quelle giuste ci misurava i piedi con uno stecco!

Gabriella

Mio nonno andava al mercato col cavallo. Andava via al mattino e tornava alla sera. Una volta gli uomini bevevano e la nonna vedendolo tornare un po' brillo disse: il nonno ha portato a casa la "scimmia"! E noi bambini tutti a cercare sta scimmia!

Ma in dialetto voleva solo dire che era brillo!!!

Gabriella